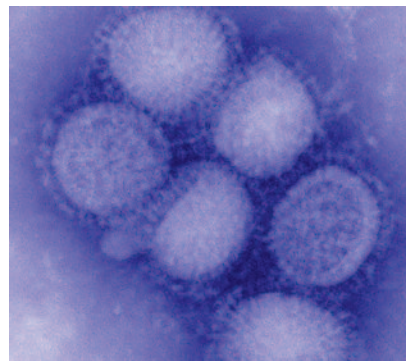


Dottore, il bambino è così pallido!

Brevi note su una normale epidemia e sull'attualità dell'Omeopatia

La Virologia è una scienza estremamente interessante, di cui purtroppo posseggo solo dei rudimenti, inadeguati a valutare le informazioni che arrivano sulla pandemia ancora in atto. Sovrastato dalle richieste di intervento, trovo appena il tempo di prelevare qualche notizia dal web sul virus H1N1 (in figura): *In un primo tempo si pensava che si trattasse dell'influenza suina perché alcuni geni del virus sono simili all'influenza che colpisce i suini. Successivamente si è scoperto che in questo nuovo virus è avvenuto un fenomeno di "riassortimento" poiché sono presenti 2 geni dell'influenza suina, un gene del virus dell'avaria ed un gene dell'influenza umana.* Interessante. Debbo accontentarmi di ciò e di alcuni elementi che rilevo col passare dei giorni: l'estrema velocità di diffusione dell'infezione, la scarsa gravità dei quadri clinici che si presentano, la notevole varietà e la variabilità nel tempo della sintomatologia. Nella prima settimana predominava una febbre elevata per 24-48 ore, che scompariva facilmente per poi tornare dopo 24-36 ore di apiressia, insieme ad una rinite, che sfociava in una laringo-tracheite assai antipatica. Ma c'erano anche casi che iniziavano con debolezza e pallore: *Dottore, mio figlio ha poca febbre, ha anche appetito, ma è così pallido!* Era il messaggio telefonico prevalente in quei giorni. Poi, gradualmente, arrivavano tosse e una febbre mai altissima. La settimana successiva le cose sono un po' cambiate. Si è evidenziata una febbre molto elevata, che durava fino a quattro giorni, ma senza particolari complicazioni, poi ancora tosse.

O anche un terribile mal di testa con febbre, che non passava con la scomparsa di questa, fino a diventare insopportabile. Ed altri sintomi, più o meno intensi. Devo supporre che il virus si modifica continuamente? O che ci sono in gioco più virus che si contendono il campo, come in genere accade? Non ho risposte certe, né il tempo di cercarle. Nel frattempo sento dire che il picco pandemico deve ancora arrivare, eppure quest'ultima settimana è stata certamente più semplice delle precedenti, non ci si può sbagliare se ci si basa sul numero di telefonate ricevute, è un parametro che non teme errori. Il picco è già passato. Scopro che molte altre informazioni non corrispondono affatto alla realtà rilevata sul campo. A ben guardare, poi, non trovo casi così diversi da quelli degli anni precedenti, né una maggior frequenza di complicazioni, solo più telefonate. Nelle passate epidemie il singolo caso veniva risolto con un numero di chiamate oscillante da uno a tre, ora ne occorrono da tre a sette, perché ad ogni modifica dei sintomi, anche in positivo, corrisponde una telefonata allarmata. È la paura che fa chiamare, non la gravità dei sintomi. Se poi la febbre prima scompare e poi riappare, allora è il tempo del panico, occorre far venire il Paziente in studio prima che scappi al pronto soccorso. Per il resto le risposte individuali sono proporzionali allo stato di salute dei Pazienti: chi è in terapia da un po' e sta assumendo un medicamento omeopatico costituzionale, o non ammalia o ammalia lievemente o guarisce velocemente dopo aver assunto di nuovo il



suo medicamento. Gli altri reagiscono bene a medicinali omeopatici che non sono sempre gli stessi, che variano col variare della sintomatologia, di settimana in settimana. Alcuni, pochi, rimangono un po' provati ed astenici, ma sono situazioni che si risolvono facilmente. Altri, con una tosse particolarmente difficile, meglio vederli in studio. Pochi altri, spaventati, hanno scelto di assumere antibiotici e dopo 5 o 7 giorni telefonano di nuovo lamentandosi di una condizione peggiore che prima. E allora? Se questi i fatti, per loro natura non negabili, come si può capire la pressante esigenza di vaccini, comunque tardivi, di antivirali, spesso pericolosi, di grottesche misure contro il contagio? Non ne troviamo spiegazione nei trattati di farmacologia classica, né nelle direttive della EBM, che sembrerebbe essere contraddetta dagli stessi fautori. Ed invece, in mezzo al pandemonio mediatico, troviamo conferma dell'estrema vitalità della Medicina Omeopatica che, individuando il Paziente, trova la soluzione caso per caso. Ma si vogliono realmente individuare le soluzioni? Di ciò, purtroppo, molti elementi fanno dubitare.